Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

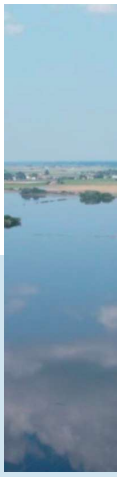
Data 31/05/2023

Pagina II

Foglio 1/2

FOCUS

«Sono il 20% le imprese grandi e piccole colpite direttamente dall'alluvione»



Una percentuale che, tradotta in valori assoluti, rappresenta non meno di 20 mila attività sparse lungo tutta la Romagna, con danni che vanno dai 100 mila euro, fino anche a 5 o 6 milioni di euro. Il presidente di Confindustria Romagna Bozzi delinea gli scenari. Stimati danni per sette miliardi

ROMAGNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Determinare con esattezza i danni riportati dal sistema imprenditoriale romagnolo non sarà un lavoro semplice, né tantomeno veloce. L'alluvione ha infatti portato danni diretti, fatti di acqua e fango che hanno distrutto magazzini, fatto saltare gestionali, affogato ettari ed ettari di agricoltura. Poi ci sono quelli indiretti, dovuti alla viabilità saltata, ad ampie porzioni collinari ancora oggi rimaste pressoché isolate e più in generale al sistema dell'indotto che opera a supporto delle realtà economiche rimaste ferme.

Poste dunque le difficoltà nel muoversi in un quadro complesso e in costante mutamento, le prime stime che arrivano dalle analisi di Confindustria parlano di almeno un 20% delle imprese grandi e piccole direttamente colpite dall'esondazione dei fiumi. Una percentuale che, tradotta in valori assoluti, vuol dire qualcosa come non meno di 20 mila attività sparse lungo tutta la Romagna, con danni che vanno dai 100 mila euro, fino a 5 anche 6 milioni di euro. E tutto ciò senza tenere in considerazione il sistema che ruota attorno alla terra - senza dubbio quello maggiormente colpito - che attualmente vede coinvolte 21 mila aziende agricole, oltre 2.800 agroindustrie, circa 64 mila lavoratori e una percentuale in termini di superficie tra frutteti, seminativo, vigneti e altro ancora pari al 42% dell'intero ammontare complessivo.

In prima battuta si era detto di almeno due miliardi di euro di danni, poi sono diventati presto cinque e ora si parla di non meno di sette. Insomma, come dice in modo molto chiaro Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, «ci troviamo davanti ad uno scenario che non è così facile inquadrare al momento».

Le zone critiche

La verità è poi che il contesto imprenditoriale, rispetto a quanto accaduto, si presenta in modo piuttosto variegato. «Le aree più critiche rimangono sicuramente quelle di Conselice nel Ravennate - ricorda sempre Bozzi - e quelle collinari della provincia di Forlì-Cesena, con ampie porzioni di territorio di fatto ancora inagibili», a meno di firmare autorizzazioni speciali nelle quali si comunica di accedervi a proprio rischio e pericolo. «Per fortuna - sottolinea il presidente di Confindustria Romagna - chiarisce -, ma, ciò nonostante, i primi documenti pubblicati sono troppo parziali a livello di confini territoriali».

La contestazione è in merito alla scelta di aver inserito, per ora, solo cinque comuni dell'area riminese tra quelli effettivamente alluvionati, ossia Montescudo, Casteldelci, Sant'Agata Feltria, Novafeltria e San Leo. «Ci sono attività al di fuori di questi comuni che hanno subito ugualmente dei danni - ricorda - e cosa facciamo? Non le consideriamo?».

Tuttavia, sull'evidente minor impatto che l'alluvione ha avuto a Rimini Ortalli ha una sua idea: «La gestione fatta in questi anni sulla protezione del Marecchia ha aiutato ad evitare il peggio. Probabilmente l'uomo non fa sempre e solo disastri con i suoi interventi».

Parole d'ordine per gli artigiani: emergenza procedure semplificate e risarcimenti rapidi

ROMAGNA

Ai tavoli provinciali dell'economia da alcune settimane gli attori presenti si confrontano su due temi soltanto: stimare i danni e capire come organizzare la ripartenza delle attività imprenditoriali. Con l'importanza che rivestono nel tessuto romagnolo artigiani e piccole e medie imprese, di particolare rilievo è quindi il ruolo assunto da associazioni come Cna, a cui oggi più che mai spetterà il compito di farsi portavoce dei bisogni che arrivano dal sistema produttivo locale. «La situazione che stiamo monitorando giorno per giorno - interviene Lorenzo Zanotti, presidente di Cna Forlì-Cesena - è veramente molto frammentata. Abbiamo associati che hanno riportato danni strutturali ai loro immobili e che ora stanno effettuando delle verifiche sulla sostenibilità. Altri che, invece, hanno subito più che altro la rottura di strumentazioni e apparecchiature, come nel caso di diversi fornai, meccanici, pizzerie e lavanderie». Le zone artigianali di Forlì e Cesena, aggiunge Zanotti, «sono state fortunatamente risparmiate, ma non è affatto così per quanto riguarda le aree montane, dove si parla di 500 frane. Penso a Modigliana (dove c'è una ditta strategica come la Alpi in cui i tir faticano ad arrivare), a Rocca San Casciano o a Santa Sofia, dove ci sono imprese che permangono tagliate fuori dalle vie di collegamento», con la naturale conseguenza che i camion non possono arrivare o partire. E, quindi, la possibilità di operare rimane sostanzialmente bloccata.

Danni pesanti a Ravenna

Non è da meno tutta la provincia ravennate, dove attualmente la Cna locale conta non meno di 2 mila attività coinvolte nell'alluvione (di cui più di 600 nell'area di Faenza e altre 200 a Bagnacavallo). «I numeri, dobbiamo considerarlo, al momento ci possono dire ancora poco - anticipa Massimo Mazzavillani, direttore di Cna Ravenna -. Il contesto nel quale stiamo operando è ancora tutto in divenire, ma è già chiaro che stiamo parlando di un avvenimento con conseguenze enormi. Ciò di cui dobbiamo parlare già da adesso - spiega - è la ripartenza». E su questo punto Mazzavillani ha le idee chiare: «La prima percezione è che si stiano allungando un po' troppo i tempi, quando qui c'è bisogno di risposte immediate. La situazione è davvero critica, per questo la parola d'ordine è solamente una: urgenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il pensiero di Zanotti, secondo cui le istituzioni tutte dovrebbero impegnarsi per garantire almeno due aspetti. «Il primo - interviene - riguarda la costruzione di procedure il più possibile semplificate per fare la stima dei danni e per chiedere, subito dopo, dei risarcimenti. Punto su cui, al momento, non sappiamo ancora nulla di chiaro. Il secondo aspetto concerne il coordinamento, che dovrà essere il più possibile integrato. Le imprese non possono rischiare di trovarsi a dover compilare un modulo per il Comune, uno per la Regione e un altro ancora per lo Stato». «La rapidità è quanto mai essenziale», ribadisce il numero uno di Cna Forlì-Cesena, riprendendo in qualche modo quanto già sostenuto da Mazzavillani.

Anche Rimini coinvolta

Come verrà costruito il decreto è il principale punto di interesse anche per Davide Ortalli, direttore di Cna Rimini. «È vero che la nostra provincia è stata meno colpita rispetto a quelle di Ravenna e di Forlì-Ce-

Sopra, nella foto, il direttore di Cna Ravenna massimo Mazzavillani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 31/05/2023

Pagina III

Foglio 2/2

> Il dramma dei danni all'agricoltura: 21 mila aziende, oltre 2.800 agroindustrie, circa 64 mila lavoratori e il 42 per cento dell'ammontare complessivo delle colture

findustria - le infrastrutture principali sono rientrate al cento per cento e l'intervento delle forze dell'ordine, delle istituzioni, della protezione civile, oltre alla solidarietà di tutti i volontari e delle associazioni di categoria delle altre regioni, stanno consentendo il riavvio, per quanto possibile, di tante attività. E per questo voglio ringraziare tutti».

Ripartenza

Guardandola dal punto di vista della ripartenza, anche in questo caso le cose non sembrano essere uguali per tutti. Ci sono grandi imprese che sono già riuscite a ripartire, anche se non sempre a pieno regime. Vedi ad esempio Molino Spadoni che, nonostante la sede centrale di Coccolia stia scontando alcune problematiche, gli altri stabilimenti stanno riuscendo a rimanere in funzione. Anche l'Orva ha trovato il modo di ripartire, mentre la Surgital dovrebbe riprendere a giorni. Tra le big resta al momento l'incognita Unigrà, che continua a scontare non poche difficoltà.

«Stando a quanto siamo riusciti a raccogliere fino ad oggi a livello di informazioni - dice Roberto Bozzi - ci sono molte imprese che stanno già lavorando, altre che avranno bisogno ancora di qualche giorno o settimana e qualcun'altra a cui, purtroppo, potrebbero occorrere dei mesi».

Ecco perché nell'ottica di una ripartenza il più possibile rapida, il tema "ristori" diventa quello più pressante, oltre che fondamentale. Soprattutto per coloro che hanno perso buona parte del magazzino, che ora rischiano di ritrovarsi a dover affrontare una crisi di liquidità di breve termine. Il Governo attualmente ha stanziato due miliardi di euro, le banche hanno attivato il blocco dei mutui e per chi occorre è stata inserita la cassa integrazione. Ma è chiaro fin da ora che tutto questo non basterà.

C'è poi un altro nodo di non secondaria importanza su cui si dovrà lavorare ed è il recupero della competitività. «I grandi investitori guardano molto a questi aspetti - conclude il presidente di Confindustria Romagna - ed è per questo che la ricostruzione dovrà tenere conto delle bombe d'acqua che sempre più frequentemente stanno condizionando il nostro clima e, conseguentemente, il nostro lavoro. La linea da perseguire deve essere quella di un territorio sempre più sicuro».

Sopra, in alto, la distesa di acqua che ha coinvolto l'azienda Unigrà di Conselice; a lato, il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi; al centro, gli impianti della Orva e sotto, lavoratori della Deco alle prese con le operazioni di ripristino dell'agibilità lavorativa

> Danni strutturali agli immobili e alla viabilità nel Cesenate e nel Forlivese; a Ravenna coinvolte oltre 2 mila attività nell'alluvione: di cui più di 600 nell'area di Faenza e altre 200 a Bagnacavallo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.